

BAR INTERNATIONAL SERIES 3103 | 2022

Sepolture, rituali e comunità nei secoli IV-VI d.C.

Il cimitero paleocristiano e bizantino di Vaste (Puglia meridionale)

GIOVANNI MASTRONUZZI
E VALERIA MELISSANO

BAR PUBLISHING

210mm WIDTH

BAR INTERNATIONAL SERIES 3103 | 2022

297mm HIGH

Sepolture, rituali e comunità nei secoli IV-VI d.C.

Il cimitero paleocristiano e bizantino di Vaste (Puglia meridionale)

GIOVANNI MASTRONUZZI
E VALERIA MELISSANO

210 x 297mm_BAR Mastronuzzi TITLE ARTWORK.indd 1 11/11/2022 15:13

Published in 2022 by
BAR Publishing, Oxford, UK

BAR International Series 3103

Sepolture, rituali e comunità nei secoli IV-VI d.C.

ISBN 978 1 4073 6013 3 paperback
ISBN 978 1 4073 6014 0 e-format

DOI https://doi.org/10.30861/9781407360133

A catalogue record for this book is available from the British Library

© Giovanni Mastronuzzi and Valeria Melissano 2022

COVER IMAGE *Veduta generale della catacomba da nord-est.*

The Author's moral rights under the 1988 UK Copyright, Designs and Patents Act are hereby expressly asserted.

All rights reserved. No part of this work may be copied, reproduced, stored, sold, distributed, scanned, saved in any form of digital format or transmitted in any form digitally, without the written permission of the Publisher.

Links to third party websites are provided by BAR Publishing in good faith and for information only. BAR Publishing disclaims any responsibility for the materials contained in any third-party website referenced in this work.

BAR
PUBLISHING

BAR titles are available from:

BAR Publishing
122 Banbury Rd, Oxford, OX2 7BP, UK
info@barpublishing.com
www.barpublishing.com

Sommario

Lista delle figure ..... **ix**
Lista delle tabelle ..... **xix**
Abbreviazioni ..... **xxi**
Abstract ..... **xxiii**
Referenze ..... **xxv**
Presentazione ..... **xxvii**
Presentazione ..... **xxix**
Premessa ..... **xxxi**

1. Inquadramento geografico dell'area **1**

2. Storia delle ricerche **7**

3. La chiesa **17**
3.1. I fase: il *martyrium* 17
3.2. II fase: la basilica 20
3.3. III fase: l'ultima chiesa 21

4. Catalogo delle tombe e dei reperti **25**
4.1. Area cava 26
4.2. La catacomba 44
4.3. Corridoio 159
4.4. Grotticella A 165
4.5. Grotticella B 166
4.6. Grotticella C 170
4.7. Grotticella D 180
4.8. Reperti dall'area del cimitero *sub divo* e della catacomba 183

5. Dati bioarcheologici **197**
5.1. I dati antropologici 197
5.2. I dati archeozoologici 212
5.3. I dati archeobotanici 216

6. Contesti e materiali **223**
6.1. Il sito di Fondo Giuliano nel sistema insediativo del Salento 223
6.2. Organizzazione del cimitero 224
6.3. Tipologia delle tombe 231
6.4. Copertura delle tombe 232
6.5. Caratteristiche delle sepolture 234
6.6. Deposizioni e corredi 241
6.7. Tombe prive di corredo 255
6.8. Deposizioni rituali presso le tombe 255
6.9. Cronologia 256

7. Aspetti del rituale funerario **261**
7.1. Rituale funerario e simbologia battesimale 261
7.2. Il *refrigerium* 263
7.3. La moneta in tomba 266
7.4. *Social persona*: indicatori archeologici 270

8. Conclusioni **275**

8. Conclusions **279**

Bibliografia **283**
a cura di G. Mastronuzzi

Appendice 1: Nota sulle presenze monetali **303**
Barbara Spigola
Appendice 2: Analisi dei resti di tessuto **305**
Francesco Meo
Appendice 3: Il rilievo e la gestione della documentazione grafica di scavo **309**
Fabrizio Ghio
Appendice 4: Spatial analysis applicate al contesto funerario **315**
Raffaele Rizzo
Appendice 5: Il disegno archeologico e la rappresentazione grafica dei reperti **323**
Fabiola Malinconico
Appendice 6: Ricostruzione 3D e studio della capienza di forme vascolari **327**
Giacomo Vizzino
Appendice 7: Elenco delle tombe **331**
Giovanni Mastronuzzi

Indice **335**

1

Inquadramento geografico dell'area

Nella parte meridionale della Puglia, nel comparto geografico denominato Terra d'Otranto, si trova il moderno centro di Vaste, corrispondente all'antica *Basta*[1]. Posta a poco meno di 5 km da Castro e Santa Cesarea, sulla costa ionico-adriatica, e a 14 km da Otranto, Vaste è oggi frazione del comune di Poggiardo, in provincia di Lecce (Fig. 1.1).

La morfologia del territorio di Vaste è prevalentemente pianeggiante con un'altitudine compresa tra 95 e 107 m s.l.m., ed è appena ondulata nel settore nord-orientale dai modesti rilievi della Serra di Poggiardo, piccole alture che separano la vasta piana di Poggiardo da Otranto e dalla fascia costiera ionico-adriatica, raggiungendo un'altitudine di 127 m s.l.m. (Fig. 1.2). La Serra di Poggiardo è la più orientale delle dorsali che segnano il Salento meridionale, e tutta la penisola salentina che, del resto, si configura come una sorta di tavolato irregolare leggermente digradante da sud a nord[2]; essa si sviluppa in senso NW-SE per ca. 15 km, tra Monte Vergine, presso Palmariggi, e Monte Mattia presso Castro. Le Serre delimitano aree ribassate con depositi plio-pleistocenici[3].

Il suolo è formato da tre principali tipi litologici: le calcareniti del Salento (il c.d. "tufo"), le calcareniti di Andrano (conosciute col nome di "pietra leccese") e i calcari di Melissano, molto più compatti dei precedenti; questi ultimi caratterizzano in particolare le Serre. Si tratta, in generale, di calcari mesozoici, ovvero di rocce sedimentarie di origine marina formatesi ca. 65 milioni di anni fa, alla fine del Mesozoico (Cretaceo superiore)[4]. Come la maggior parte delle rocce sedimentarie, anche i calcari affioranti sulla Serra di Poggiardo sono disposti in strati e sono fortemente caratterizzati da resti fossili, in particolare da quelli relativi a molluschi bivalve denominati "rudiste"[5]. Le rudiste, ancorate al fondale ed agganciate le une alle altre, formavano grandi scogliere che proteggevano le lagune interne dal mare aperto. La maggior parte dei calcari visibili si sono deposti proprio in corrispondenza di tali lagune, mentre più rari sono i luoghi in cui è possibile osservare i relitti delle scogliere a rudiste; questo accade, in particolare, lungo la Serra di Poggiardo.

Al di sopra dei calcari mesozoici è possibile osservare depositi di terreno a colorazione rossiccia con contenuto di bauxite. Si tratta dei resti di un suolo tropicale formatosi durante un lungo periodo di emersione tra 65 e 25 milioni di anni fa. I noduli bauxitici, in concrezioni sferoidali, sono minerali ferrosi usati fino a tempi relativamente recenti per l'estrazione dell'alluminio. Un più recente abbassamento della penisola salentina al di sotto del livello del mare è segnato dalla presenza di depositi palustri e lagunari che poggiano su quelli bauxitici chiudendo così la successione stratigrafica.

Tutta l'area di Vaste e Poggiardo è caratterizzata dalla presenza di una falda acquifera che costituiva in passato, come ancora oggi, un'importante riserva d'acqua (Fig. 1.3)[6].

Il comprensorio, del resto, è caratterizzato da evidenti fenomeni carsici verificatisi sui calcari mesozoici nei periodi in cui le rocce si sono trovate al di sopra del livello del mare. Tali processi hanno determinato forme epigee, caratteristiche del paesaggio fisico, corrispondenti alle doline di soluzione, ovvero depressioni subcircolari poco profonde, ed anche ipogee, quali le cavità nel sottosuolo[7].

L'attuale aspetto vegetazionale del comprensorio è caratterizzato da elementi floristici quali la Flomide, la Santoreggia pugliese e la Quercia Spinosa. Persistono alcuni lembi di boschi naturali, costituiti soprattutto da lecci e, secondariamente, dalla Quercia Roverella[8]. Nel sottobosco sono presenti elementi sempreverdi come il Mirto, il Corbezzolo, il Biancospino selvatico ed il Prugnolo; inoltre, risalta la presenza di ben 12 varietà

[1] Si veda in sintesi la recente edizione della carta archeologica: Mastronuzzi, Ghio, Melissano 2019.

[2] Le Serre si configurano come dorsali calcaree poco rilevate disposte secondo allineamenti NW-SE; esse risultano maggiormente rilevate man mano che si procede verso sud a partire da Porto Cesareo sulla costa ionica e da San Cataldo sulla costa adriatica. La massima elevazione si registra presso Parabita, sul versante del Golfo di Taranto, in corrispondenza di Sant'Eleuterio (195 m s.l.m.).

[3] Queste aree sono caratterizzate dal punto di vista morfologico da bassi rilievi tabulari delimitati da versanti a debole inclinazione che raccordano le parti sommitali con il piede delle scarpate di faglia.

[4] Lo spessore complessivo di queste rocce è di ca. 6 km.

[5] Questi organismi sono vissuti nell'oceano Tetide tra il Giurassico (200 milioni di anni fa) e il Cretaceo (65 milioni di anni fa). Gli esemplari più antichi possedevano una conchiglia a due valve di forma allungata. Le specie del Cretaceo, invece, svilupparono una valva inferiore molto allungata, a forma di cono rovesciato, mentre l'altra valva era piatta, a forma di coperchio.

[6] Cfr. la distribuzione di pozzi in rapporto al popolamento in Mastronuzzi, Vizzino 2020, fig. 9.

[7] Cfr. Sansò 2015, con bibliografia precedente L'emergenza carsica più significativa è rappresentata dal complesso denominato "Grotte di Poggiardo", situato all'estremità settentrionale della pineta "Mari Rossi" (Carluccio 2015, cui si rimanda per una sintesi sugli aspetti naturalistici del comprensorio di Poggiardo e Vaste). La cosiddetta "Caverna delle Meraviglie" fu scoperta nel 1972 mentre la "Caverna Micello", esplorata negli ultimi anni da parte del "Gruppo Speleologico 'Ndronico" di Lecce ha restituito depositi concrezionari di grande effetto scenografico. Pur meritevoli di attenzione per la valenza speleologica le cavità non sono accessibili al pubblico.

[8] Nella querceta "I Reali" sono presenti numerosi funghi, tra cui anche l'*Amanita phalloides*.

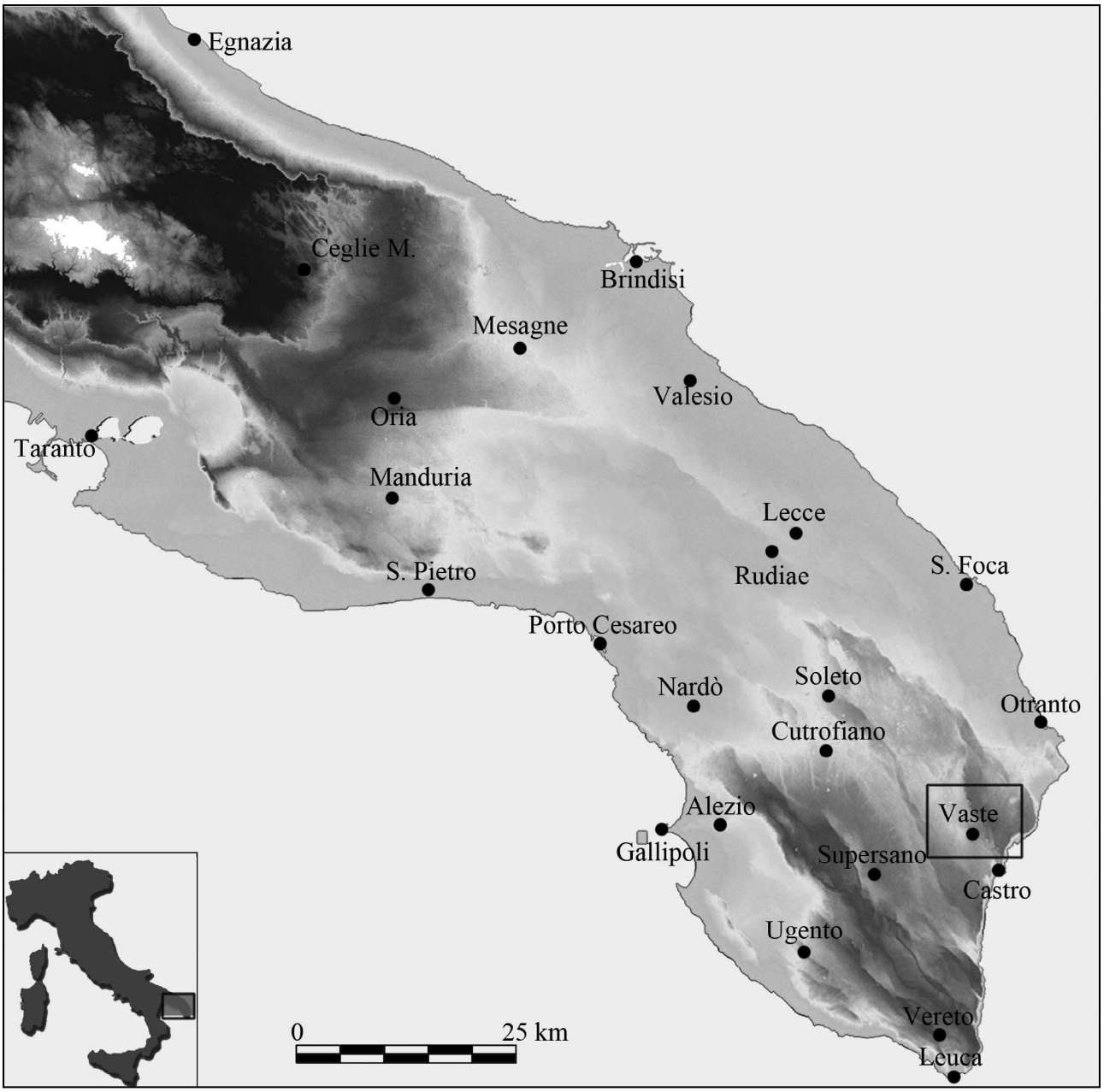


Figura 1.1. Carta geografica della Puglia meridionale con i principali siti di età romana (base: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/CTR/index.html).

di orchidee spontanee dei generi *Ophrys*, *Orchis* e *Serapias*[9].

Innumerevoli strade vicinali si inerpicano sulla Serra di Poggiardo, tagliandola trasversalmente in direzione ovest-est e tra queste spicca il tracciato della strada provinciale per Otranto che attraversa la pineta "Mari Rossi"[10].

Negli ultimi decenni del secolo scorso la Serra di Poggiardo ha subito profonde alterazioni: tra la seconda metà degli anni '60 e gli anni '80 del secolo scorso è stata sfruttata per l'estrazione dei noduli di bauxite tramite lavaggio, nell'ambito di bacini delimitati da alte dighe in terra rossa (Fig. 1.4)[11]. A partire dagli anni '80, inoltre, si è impiantata una cava di materiale calcareo da costruzione con un

[9] Carluccio 2015, pp. 106–108. Al fine di tutelare la specificità della flora, in seno al Sistema Museale di Vaste e Poggiardo (in gen. Mastronuzzi 2018) è stato istituito l'"arboreto didattico" (Mastronuzzi 2015, p. 112).

[10] La denominazione deriva da depositi di terra rossa impermeabile che si possono allagare in concomitanza con precipitazioni intense. La pineta non è autoctona e comprende esemplari coetanei di Pini d'Aleppo risalenti a non più di 70 anni fa; si sviluppa su una superficie di circa 17 ha e, in primavera, è caratterizzata dalla fioritura nelle radure delle orchidee selvatiche (in part. *Ophrys bertoloni* e *Orchis morio*).

[11] "Miniera Montevergine". Il dilavamento prodotto dalle acque meteoriche ha scavato solchi profondi nel suolo argilloso, cui corrisponde la raccolta di acque sul fondo dei bacini artificiali che favorisce la sosta di avifauna acquatica durante i voli di migrazione, come nel caso delle gru.



Figura 1.2. Veduta della piana di Poggiardo dalla Serra.

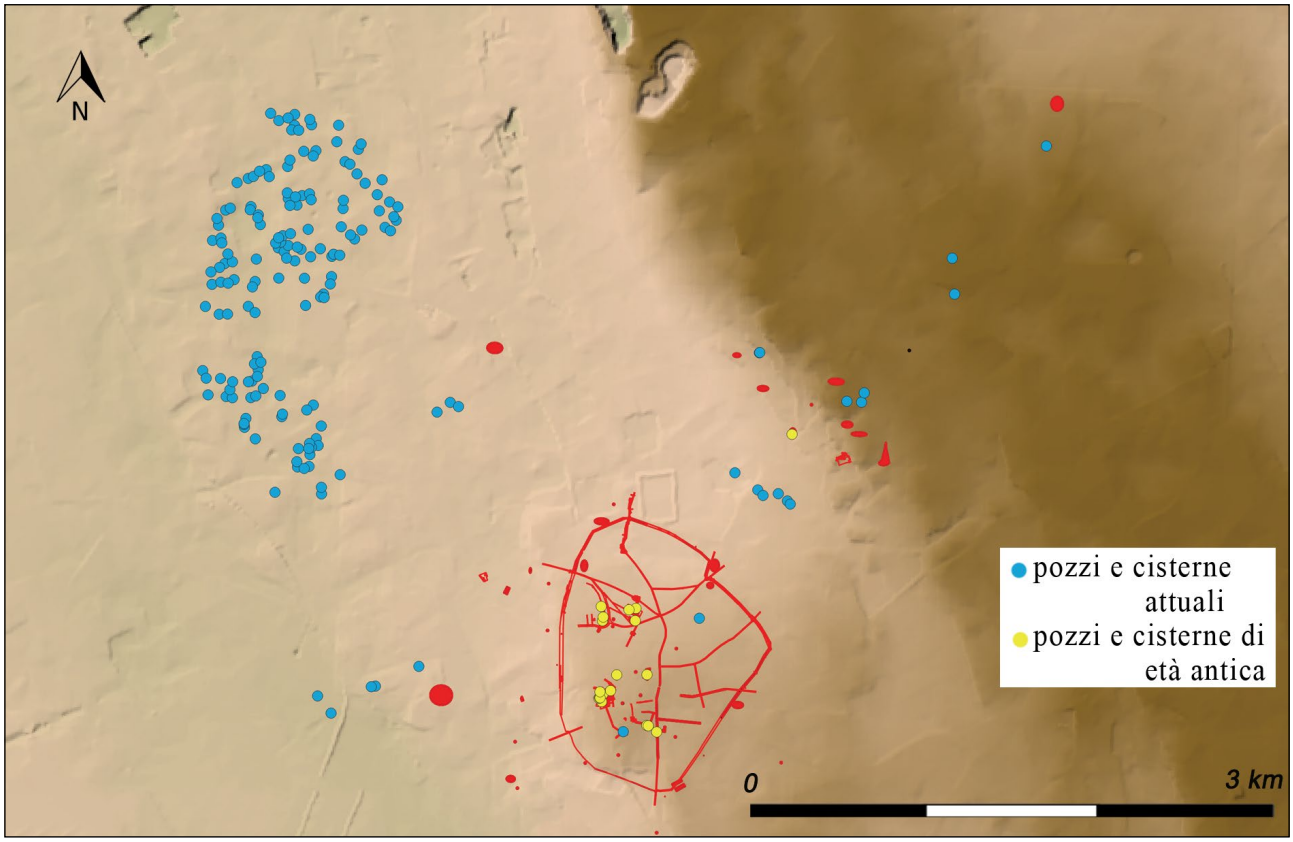


Figura 1.3. Modello 3D del territorio di Poggiardo e Vaste con ubicazione di pozzi e cisterne (rielab. da Mastronuzzi, Vizzino 2020).



Figura 1.4. Cava di bauxite con dettaglio dei noduli del minerale (foto G. Carluccio).

fronte di oltre 500 m e salti di quota che raggiungono i 40 m: l'attività estrattiva ha prodotto profondi tagli sui pendii della Serra determinando forti discontinuità spaziali nella lettura del paesaggio.

Nella parte settentrionale della Serra la coltivazione dell'ulivo è stata utilizzata quale strumento di recupero di cave dismesse: oggi purtroppo la maggior parte degli alberi è improduttiva a causa della Xylella. Più a sud il terreno è destinato a seminativo, alternato ad estese superfici con rocce affioranti e vegetazione a gariga, come nel settore interessato dai resti del villaggio rupestre dei Santi Stefani e nell'area del complesso paleocristiano di Fondo Giuliano (Fig. 1.5).

G.M

a



b



Figura 1.5. a) vegetazione a gariga nell'area del complesso di Fondo Giuliano; b) fronti di cava.



BAR INTERNATIONAL SERIES 3103 | 2022

Nell'entroterra di Otranto, a partire dal 1991, un importante complesso paleocristiano e bizantino è stato portato alla luce durante gli scavi dell'Università del Salento, guidati da Francesco D'Andria e successivamente da Giovanni Mastronuzzi e Valeria Melissano. Questo libro è incentrato sullo studio del cimitero distribuito intorno alla chiesa-*martyrium* edificata nella seconda metà del IV secolo d.C.

Ciascuna delle 164 tombe oggetto di indagine viene qui presa in esame e lo studio dei corredi e l'analisi dei dati bioarcheologici contribuiscono alla ricostruzione di una comunità vissuta nella Puglia meridionale tra il IV e il VI secolo d.C. Particolare attenzione viene rivolta allo studio del rituale funerario, guardando alla simbologia battesimale, all'organizzazione dei pasti funebri (*refrigerium*), all'inserimento delle monete tra le offerte funerarie, e alla ricostruzione degli aspetti della social-persona.

Le appendici integrano i dati e illustrano alcuni aspetti metodologici del lavoro.

This book is the complete study of the cemetery associated with the Palaeochristian church at Vaste (southern Apulia), in use between the 4th-6th centuries. It includes the systematic presentation of archaeological and bioarchaeological data. The concluding chapters offer a reconstruction of the main aspects of the funerary ritual.

'There are other publications that focus on the Palaeochristian cemetery of archaeological complex in Fondo Giuliano, Vaste, but none is so complete, detailed, or exhaustive as this manuscript. It provides a wide overview of different campaigns and results obtained, both in an archaeological and anthropological perspective.'

Andreia Arezes, FLUP, University of Porto

'It is a notable excavation on diverse levels ... all adding much to the region's (and wider Italian) early Christian, Byzantine and early medieval knowledge. '

Professor Neil Christie, University of Leicester

Giovanni Mastronuzzi è Professore Associato di Archeologia Classica presso l'Università del Salento. È autore di due monografie sull'archeologia del culto tra le popolazioni indigene dell'Italia meridionale in età preromana e della *Carta archeologica di Vaste - territorio comunale di Poggiardo (Puglia meridionale)* (BAR Publishing, 2019).

Valeria Melissano è Capo Area Laboratori, Musei e Servizi Tecnici e responsabile tecnico scientifico del Laboratorio di Archeologia Classica del Dipartimento di Beni Culturali all'Università del Salento. È autrice della *Carta archeologica di Vaste - territorio comunale di Poggiardo (Puglia meridionale)* (BAR Publishing, 2019).

Giovanni Mastronuzzi is Associate Professor of Classical Archaeology at the University of Salento.

Valeria Melissano is Head of Laboratories, Museums and Technical Services Area and scientific technical manager of the Classical Archaeology Laboratory of the Department of Cultural Heritage at the University of Salento.

Contributors: Fabrizio Ghio, Nicola Laghezza, Fabiola Malinconico, Francesco Meo, Raffaele Rizzo, Anna Solinas, Francesco Solinas, Barbara Spigola, Giorgia Tulumello, Giacomo Vizzino

Printed in England

ISBN 978-1-4073-6013-3

9 781407 360133

www.barpublishing.com

BAR PUBLISHING